

Monti della Tolfa

Una voce per tutti

Search

SEARCH

Close Menu

ARTICOLI VIDEO FOTO PER NON DIMENTICARLI PROGETTI E PROPOSTE POESIE COMUNICAZIONI
CONTATTI

"Il passaggio dei Longobardi sui Monti della Tolfa" di Sara Fresi

📅 13 Luglio 2021 👤 Staff 💬 0 Comments



Quella che oggi viene denominata Via Francigena corrisponde all'antico percorso intrapreso dai longobardi per scendere nella nostra penisola. Essi non percorsero solo strade consolari ma, preferirono spesso percorsi alternativi, possibilmente non controllati dai Bizantini, privilegiando così vie vicinali raccordate tra loro, strade sterrate, guadi e curve impervie, capaci di condurre, attraverso le strutture ricettive intermedie, alla meta. Tale percorso prese il nome di Mons Langobardorum (italianizzato Via di Monte Bardone) che indicava gran parte dell'Appennino tosco-emiliano. I longobardi arrivarono anche nel territorio dell'attuale provincia di Roma. In questo studio mi soffermo sui Monti della Tolfa, facendo riferimento alla presenza del toponimo Lombardo, di derivazione longobarda. In tale contesto, corre l'obbligo citare l'area denominata Costa Lombarda, collocata sulle carte a 6.000 metri a Sud-Est dell'abitato di Monte Romano e più precisamente a circa 1.000 metri più a Sud, sul pendio di uno dei colli che chiudono, sul versante settentrionale dei Monti della Tolfa, la Valle del Mignone. Tale sito è un sepolcreto altomedievale "Con tombe a inumazione disposte all'interno di un semicerchio del diametro di 23 metri, realizzato con grossi blocchi squadrati di pietra. A ciascuno di essi è appoggiata una sepoltura di forma rettangolare (lunghezza media di 1,80 metri), rivestita sul fondo e sulle pareti da lastre di pietra. La spoliatura compiuta dagli scavatori clandestini non ha permesso di ottenere dati sui destinatari di queste tombe, ma il ritrovamento di molti frammenti ceramici dei secoli IV-VIII d.C. e la tipologia del sepolcreto fanno pensare ad un popolo di stirpe germanica. Il toponimo, poi, ne fornisce il nome: questa zona, infatti, era al confine



CERCA

Search

SEARCH

ARTICOLI RECENTI

["Il passaggio dei Longobardi sui Monti della Tolfa" di Sara Fresi](#)
13 Luglio 2021

["La luna m' pensione" di Velleda Profumo](#) 12 Luglio 2021

["Lorsignori, l'adulazione ed i nuovi Onorevoli... Cariglia"](#) 11 Luglio 2021

["Via delle Grotte e 'r vicinato \(dove sono nata\)" di Anna Sgamma](#) 10 Luglio 2021

["No alla riconversione a gas e no al megadigestore" di Comitato S.O.L.E.](#) 9 Luglio 2021

CATEGORIE

[Articoli](#) (209)

[Comunicazioni](#) (7)

[Foto](#) (1)

[Per non dimenticare](#) (14)

[Poesie](#) (36)

[Poesie allumierasche](#) (145)

[Poesie tolfetane](#) (150)

[Progetti e Proposte](#) (15)

tra il Ducato di Roma ed il territorio longobardo. A questa lingua sono da ricondurre i toponimi Piano del Gallo (da wald) e Guinzone (da guinza), situati nelle vicinanze ed entrambi riferiti ad aree boschive. Non troppo distante troviamo anche Monte Bertone (da Monte Bardone, appunto) dove sono state ritrovate tombe con copertura "alla cappuccina".

Senza categoria (6)

Video (5)

Diffusione del Culto Micaelico presso i Longobardi

Le genti Longobarde avevano come protettore e patrono San Michele (dal VII sec). "Il santuario di San Michele sul Monte Gargano divenne la capitale religiosa longobarda e meta di pellegrinaggi, strenuamente difesa dagli attacchi di Bizantini e Saraceni. Con Re Cuniperto (688 – 700) fu introdotta la prima monetazione in oro longobarda, non improntata come in precedenza sul modello bizantino; ciascun esemplare portò sul dritto "il busto del sovrano diadematato e paludato, sul rovescio l'immagine armata ed alata dell'arcangelo Michele". Il monaco e storico longobardo Paolo Diacono, vissuto nell'arco dell'VIII secolo, nella sua *Historia Langobardorum* Vol. V capitolo 41, narra le principali fasi della battaglia di Coronate (fine del VII sec.) fra Alachis e Cuniperto, descrivendo l'effigie di San Michele riprodotta sugli scudi dei guerrieri".

I motivi secondo il quale San Michele fu scelto quale loro protettore sono numerosi: secondo il Barni fu messo in luce il "carattere bellicoso dell'arcangelo, pronto a intervenire con forza in caso di necessità, quindi simbolo della carica aggressiva insita nel popolo germanico". Per i Longobardi il drago, oltre a rappresentare le energie incontrollate della natura, rappresentava "la memoria della passata barbarie e del continuo spostamento da un luogo all'altro, unito all'incapacità di dar vita ad uno stato duraturo, il suo uccisore simboleggiava la vittoria della civiltà e il salto qualitativo a livello culturale compiuto da coloro i quali avevano deciso di venerarlo, senza che ciò implicasse la perdita dell'identità etnica". Tale figura andò incontro alle "esigenze di Ariani e Cristiani"; per la Chiesa fu "una garanzia dell'impegno nell'eliminazione delle ultime resistenze del paganesimo, raffigurava al meglio l'unità dei Longobardi e la forza del loro regno". Il Guerrini scrisse: "Dove sovrasta un pericolo, di frane montane o di straripamenti di fiumi e torrenti, dove sorge un castello, una rocca di difesa militare, i Longobardi hanno eretto una cappella o una memoria all'Arcangelo". Nelle carte sono presenti varianti toponimiche "S. Arcangelo, S. Angeletto, S. Angelo"; vi è una concentrazione nelle aree dove è certa l'influenza, se non la presenza, di "forti nuclei Longobardi" e, per quanto riguarda il nostro territorio, anche "alle falde settentrionali dei Monti della Tolfa". Spesso si è dinnanzi a "chiese rurali e oratori fondati dai Benedettini (VIII – X sec; vedi la vicinissima "Abbazia benedettina di Piantangeli") dei monasteri di S. Paolo fuori le Mura, Subiaco, S. Andrea in Flumine presso Ponzano Romano, Abbazia San Salvatore (Prov. di Siena), e Farfa (Prov. di Rieti)". L'obiettivo che si posero fu quello di "assecondare le scelte religiose delle comunità locali, fortemente mescolate con elementi germanici", per avere un controllo sulle terre perdute della Chiesa (VII sec.), sottratte dai Longobardi e "non rivendicate dopo la sconfitta di Re Desiderio (774), in quanto incorporate nei domini dei Franchi e sottoposte alla loro giurisdizione".

Tale figura ebbe grande diffusione anche in Asia Minore (I sec. d.C.). La religione cristiana "trasformò il santo nel campione della lotta contro i pagani, attribuendogli poteri in precedenza specifici di altre divinità, quali il giudizio e la guida delle anime nell'Oltretomba, la guarigione dei malati, il far scaturire dal terreno sorgenti miracolose o il purificarne le acque, rendendole taumaturgiche". In effetti sui Monti della Tolfa ci sono aree dove sono presenti sorgenti d'acqua: chiaro esempio l'Acquedotto Traiano che partendo dalla zona di Allumiere, percorre circa 35 km e arriva fino al porto di Civitavecchia. Inoltre, sono presenti anche sorgenti termali-taumaturgiche. A tal riguardo, il geologo e naturalista italiano Prof. Scipione Breislak scrisse: "Il territorio della Tolfa incomincia col Poggio detto Pian de' Santi formato da lava vulcanica attirabile dalla calamita con cristallizzatori di granati, e da tufo parimente vulcanico, conosciuto dai paesani sotto il nome di Ninfero. Questo tufo è leggero, poroso e atto ad innalzare le fabbriche. Le colline vulcaniche della Tolfa formano una intera corona intorno ad una estesa pianura nominata Pian del Gallo, Pian di Nerve e Pian di Tavole. Un naturalista sistematico vi ravviserebbe l'immagine di un cratere a cono rovescio, la cui punta più elevata è il grande scoglio della Rocca. Qui fu edificata l'antica Tolfa, di cui sussiste ancora l'ingresso in forma di fortezza. Tutto lo scoglio della Rocca è formato da lava vulcanica, che muove la calamita, e che chiamerò lava granitosa, perché abbonda di quarzi e feldspati di grossezza notevole".

Riferimenti bibliografici:

Breislak S. 1786. *Saggio di osservazioni mineralogiche sulla Tolfa, Oriolo, e Latera*. Roma.

Del Lungo S. 1996. *La Toponomastica Archeologica della Provincia di Roma*. Roma.

Diacono P. *HistoriaLangobardorum*.

Galasso G. 1980. *Il Regno Longobardo*. Torino. Utet; 1980.

Share on Facebook

[«Previous](#)

Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

[Privacy Policy](#) |

[Disclaimer](#) |

Magazine WordPress Theme